

Inserimento Paesaggistico

COMUNE DI SANSEPOLCRO (AR)

Impianto fotovoltaico e opere di connessione

Santa Fiora

X-ENERGY S.r.l.

Potenza Impianto 2759,4 kWp – Comune di Sansepolcro (AR)

Proponente

X Energy S.r.l

Via Casella, 145 – 52010 Capolona (AR) - P.IVA: 01915540510 –

PEC: x-energy@pec.it

Progettazione

Ing. Giorgio De Sanctis

Loc. Il Matto n. 38/A – 52100 Arezzo - PEC: giorgio.ds@arubapec.it

Ing. Michele Bianchi

Loc. La Fornace, 10b – 52010 Capolona (AR) – PEC: michele.bianchi@pec.ordingar.it

Titolo elaborato

INSERIMENTO PAESAGGISTICO

Livello di progettazione

Definitivo

Cod.	Nome File	Data	Scala
IPA	032_Inserimento paesaggistico.pdf	28/01/2025	-

Stato del documento

			Elaborato	Verificato	Approvato
Rev.	Data	Descrizione	Ing. Giorgio De Sanctis	Ing. Michele Bianchi	Ing. Michele Bianchi
0	28/01/2025	Emissione per permitting			

30 gennaio 2025

1 INSERIMENTO PAESAGGISTICO.....	2
Prima Invariante strutturale del PIT/PPR.....	2
Seconda Invariante strutturale del PIT/PPR	7
Quarta Invariante strutturale del PIT/PPR	9

1 INSERIMENTO PAESAGGISTICO

Con D.C.R. n. 37 del 27/3/2015 è stata approvata l'integrazione del PIT con valenza di Piano paesaggistico, l'impianto Fotovoltaico in progetto ricade all'interno della **Scheda d'ambito 12 – Casentino e Val Tiberina**.

Di seguito si analizzeranno gli aspetti legati alle indicazioni per le azioni riportate nel Piano in riferimento alle invarianti strutturali.

Si evidenzia che le invarianti analizzate, che interessano la porzione di territorio in oggetto, sono:

INVARIANTE I - i caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici;

INVARIANTE II - i caratteri ecosistemici del paesaggio

INVARIANTE IV - i caratteri morfotipologici dei sistemi agroambientali dei paesaggi rurali

Prima Invariante strutturale del PIT/PPR

Con riferimento alla **Prima Invariante strutturale del PIT/PPR** “I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici”, l'area fa parte del morfotipo del Fondovalle (FON), di cui di seguito si riportano valori, criticità e indicazioni per le azioni:

Valori:

i Fondovalle sono strutture primarie del paesaggio, e in particolare della territorializzazione, in ragione della loro funzione comunicativa e della disposizione storica degli insediamenti. Il sistema fornisce elevate potenzialità produttive, agricole, e risorse idriche importanti.

Dinamiche di trasformazione e criticità:

In seguito alle acquisite capacità di difesa idraulica, la pressione insediativa è molto cresciuta in tempi recenti. Il consumo di suolo è molto elevato e la grande concentrazione di strutture insediative comprende spesso situazioni locali pesantemente esposte al rischio idraulico. Le aree di Fondovalle riconoscibili nel caso c) sono altamente dinamiche, e sono da considerare uniformemente come ad alto rischio idraulico. Le trasformazioni tendono ad attenuare le funzioni idrogeologiche, ostacolando la ricarica delle falde acquifere e l'assorbimento dei deflussi. Consumo di suolo e presenza di siti estrattivi abbandonati e allagati tendono ad

aumentare il rischio di inquinamento delle falde. Il Fondovalle è luogo tipico di realizzazione delle casse di espansione.

Indicazioni per le azioni:

- limitare il consumo di suolo per ridurre l'esposizione al rischio idraulico e salvaguardare i caratteri qualitativi e quantitativi delle risorse idriche.

Si evidenzia inoltre che, nella **carta di sintesi delle criticità idro-geo-morfologiche**, l'area di intervento si localizza in una zona di **elevato consumo di suolo e rischio strutturale di esondazione**.

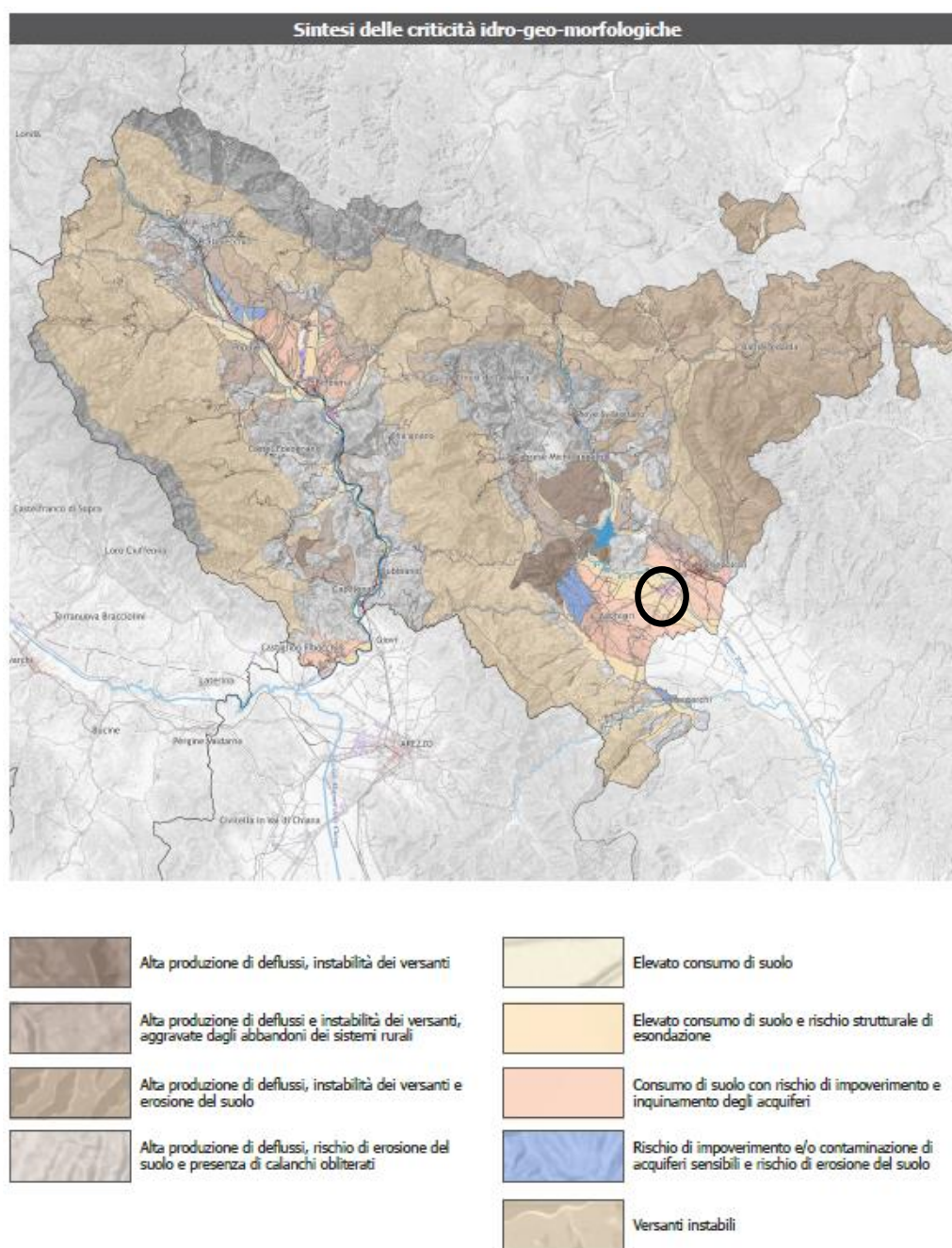


Figura 1 Carta delle Criticità idro-geo-morfologiche – Scheda d'ambito 12 del PIT

X Energy S.r.l

Via Casella, 145 – 52010 Capolona (AR) - P.IVA: 01915540510– PEC: x-energy@pec.it

La permeabilità dell'area di installazione dell'impianto fotovoltaico rimarrà invariata a seguito della realizzazione delle opere in progetto. I terreni tra le file di moduli e sotto le strutture di supporto saranno mantenuti a prato naturale; la viabilità interna alle aree sarà in terra battuta; le superfici impermeabili delle nuove cabine e delle fondazioni dei cancelli di accesso, complessivamente pari a circa 70 mq, sono trascurabili rispetto all'intera area di progetto (pari a circa 1,6 ha).

La morfologia attuale dell'area verrà sostanzialmente mantenuta: non sono previsti livellamenti se non in piccole porzioni localizzate ad esempio per l'installazione delle cabine o per la realizzazione dei cancelli di accesso. Come avviene attualmente le acque meteoriche che ricadono nell'area dell'impianto fotovoltaico saranno regimate mediante i fossi di scolo esistenti che saranno mantenuti.

La realizzazione dell'impianto comporterà inoltre la mancata impermeabilizzazione del suolo dovuta ad un eventuale realizzazione di un fabbricato produttivo essendo l'area di tipologia D1 con un impatto positivo sulla componente.

Si evidenzia infine che una caratteristica che rende maggiormente sostenibili gli impianti fotovoltaici, oltre alla produzione di energia da fonte rinnovabile, è la possibilità di effettuare un rapido ripristino ambientale, a seguito della dismissione dell'impianto e quindi di garantire la totale reversibilità dell'intervento in progetto e il riutilizzo del sito con funzioni identiche o analoghe a quelle preesistenti.

Il principale impatto cumulato potenziale esercitato dall'impianto in progetto sulla componente suolo e sottosuolo consiste nell'occupazione del suolo, che nelle aree interessate dal progetto è attualmente destinato ad attività produttiva anche se non utilizzato.

Si ricorda ancora una volta che la realizzazione dell'impianto comporterà la mancata occupazione del suolo dovuta ad un eventuale realizzazione di un fabbricato produttivo con un impatto positivo sulla componente.

Si fa presente che l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale, nel proprio contributo, riporta quanto segue:

Assetto idraulico e di versante

In relazione poi all'assetto dei versanti si rileva che il campo fotovoltaico non è interessato da alcun vincolo attinente all'assetto geomorfologico come anche la nuova linea elettrica di connessione.

Assetto idraulico e di versante

In relazione alle principali linee di pianificazione del PAI – assetto idraulico e di versante – si rileva che l'area interessata dal progetto in esame non è interessata dalle fasce di pericolosità delimitate nel PAI del fiume Tevere né di tributari minori

Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) I aggiornamento - in data 20 dicembre 2021 con Delibera n.27/2021 la Conferenza Istituzionale Permanente ha adottato l'aggiornamento del PGRA ai sensi degli art.65 e 66 del D.lgs. 152/2006 e con il DPCM del 1° dicembre 2022 il Piano è stato definitivamente approvato.

Il PGRA redatto secondo la Direttiva FD 2007/60/CE recepita nell'ordinamento italiano con il D.lgs. 49/2010, contiene le mappe di pericolosità e rischio di alluvione dell'intero distretto dell'Appennino centrale definisce adeguati programmi di misure per la riduzione delle potenziali conseguenze negative che le alluvioni possono avere per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche privilegiando iniziative di tipo non strutturale. Le mappe di pericolosità e rischio del PGRA approvato definitivamente nel dicembre 2022 restituiscono, per l'area in esame, lo stesso quadro di pericolosità del PAI

Secondo le mappe del PGRA di cui sopra, l'impianto in oggetto è esterno a tutte le aree di pericolosità da R1 a R4

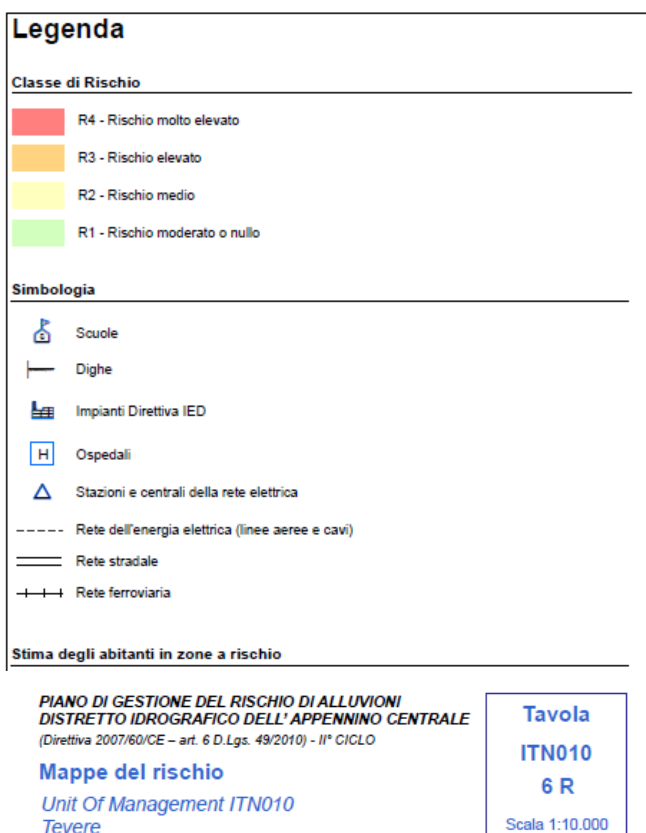
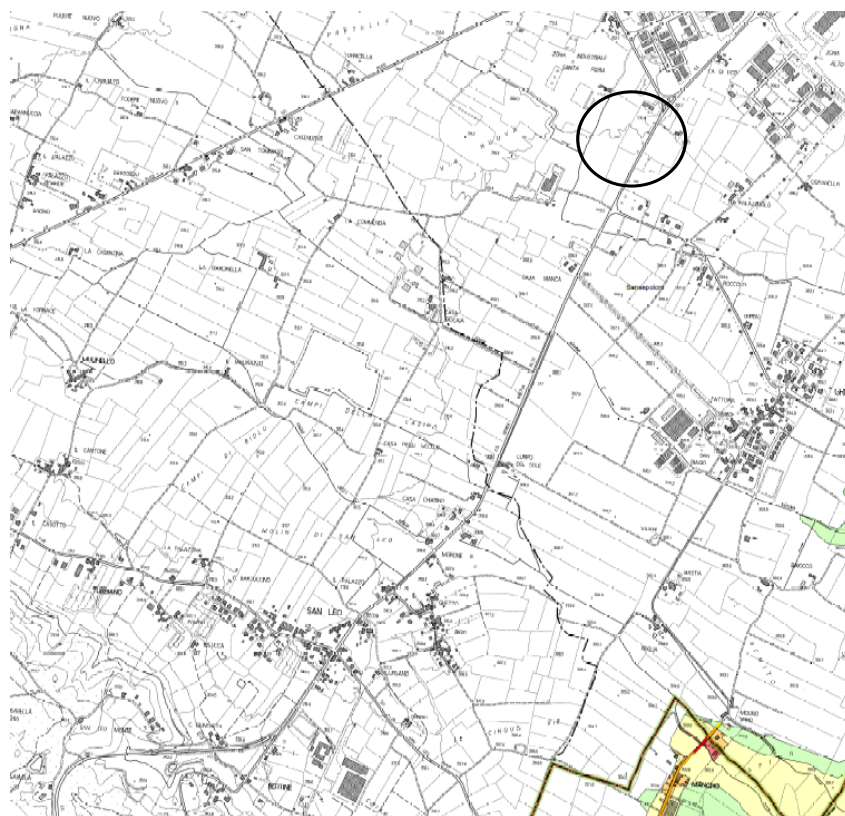


Figura 1 Estratto della Mappa del rischio del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale

Seconda Invariante strutturale del PIT/PPR

In relazione alla **Seconda Invariante strutturale**, (I caratteri ecosistemici del paesaggio), si rileva che l'area d'intervento è parte di una "matrice agroecosistemica di pianura", a margine di un'area critica per processi di artificializzazione.

Di seguito si riportano le indicazioni per le azioni relativamente alla matrice di cui sopra.

- Riduzione dei processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato e delle infrastrutture, e mantenimento dei bassi livelli di urbanizzazione e di impermeabilizzazione del suolo.
- Miglioramento della permeabilità ecologica delle aree agricole anche attraverso la ricostituzione degli elementi vegetali lineari e puntuali e la creazione di fasce tampone lungo gli impluvi.
- Mitigazione degli impatti dell'agricoltura intensiva sul reticolo idrografico e sugli ecosistemi fluviali, lacustri e palustri, promuovendo attività agricole con minore consumo di risorse idriche e minore utilizzo di fertilizzanti e prodotti fitosanitari (con particolare riferimento alle aree critiche per la funzionalità della rete ecologica e comunque in prossimità di ecosistemi fluviali e aree umide di interesse conservazionistico).
- Mantenimento del caratteristico reticolo idrografico minore e di bonifica delle pianure agricole alluvionali.
- Mantenimento delle relittuali zone umide e boschive planiziali interne alla matrice agricola e miglioramento dei loro livelli di qualità ecosistemica e di connessione ecologica.
- Forti limitazioni alle trasformazioni di aree agricole in vivai o arboricoltura intensiva, con particolare riferimento alle aree agricole con funzione di connessione tra nodi/matrici forestali. Sono da evitare i processi di intensificazione delle attività agricole, di eliminazione degli elementi vegetali lineari del paesaggio agricolo o di urbanizzazione nelle aree interessate da Diretrici di connettività da ricostituire/riqualificare.

Come già espresso, anche in relazione a quanto riportato nella seconda invariante, si può asserire che la realizzazione dell'impianto non comporta consumo di suolo ma comporterà la

mancata occupazione del suolo dovuta ad un eventuale realizzazione di un fabbricato produttivo.

La realizzazione della mitigazione visiva attraverso l'inserimento di elementi vegetali lineari è in linea con l'indicazione di migliorare la permeabilità ecologica delle aree agricole, inoltre si ribadisce che il reticolo idrografico non sarà modificato in alcun modo e quindi sarà completamente mantenuto.

Quarta Invariante strutturale del PIT/PPR

Con riferimento alla **Quarta Invariante strutturale**, (*i caratteri morfotipologici dei sistemi agroambientali dei paesaggi rurali*), l'area d'intervento è parte del morfotipo "6 - Morfotipo dei seminativi semplificati di pianura o fondovalle" per il quale si richiamano le seguenti indicazioni per le azioni:

In ambito periurbano e, in generale, nei contesti dove sono più accentuati i processi di consumo di suolo agricolo si raccomanda di:

- contrastare i fenomeni di dispersione insediativa, urbanizzazione a macchia d'olio e nastriformi, la tendenza alla saldatura lineare dei centri abitati e all'erosione del territorio rurale avviando politiche di pianificazione orientate al riordino degli insediamenti e delle aree di pertinenza, della viabilità e degli annessi;
- preservare gli spazi agricoli residui presenti come varchi inedificati nelle parti di territorio a maggiore pressione insediativa valorizzandone e potenziandone la multifunzionalità nell'ottica di una riqualificazione complessiva del paesaggio periurbano e delle aree agricole intercluse;
- evitare la frammentazione delle superfici agricole a opera di infrastrutture o di altri interventi di urbanizzazione (grandi insediamenti a carattere produttivo-artigianale e commerciale) che ne possono compromettere la funzionalità e indurre effetti di marginalizzazione e abbandono colturale;
- rafforzare le relazioni di scambio e di reciprocità tra ambiente urbano e rurale valorizzando l'attività agricola come servizio/funzione fondamentale per la città e potenziando il legame tra mercato urbano e produzione agricola della cintura periurbana;
- operare per la limitazione o il rallentamento dei fenomeni di destrutturazione aziendale, incentivando la riorganizzazione delle imprese verso produzioni ad alto valore aggiunto e/o produzioni legate a specifiche caratteristiche o domande del territorio favorendo circuiti commerciali brevi.

La realizzazione del progetto è tale da mantenere il disegno e l'articolazione delle aree agricole circostanti e non crea interruzioni di continuità o aree di risulta, non accessibili e utilizzabili a fini agricoli.

L'area occupata dall'impianto fotovoltaico, pari a circa 1,6 ha, se si considera l'estensione degli appezzamenti presenti nella campagna circostante, con caratteristiche analoghe a quelle dove si localizza l'impianto, è contenuta.

Si mette in evidenza che il Comune di Sansepolcro nel proprio contributo riporta quanto segue:

L'appezzamento di terreno oggetto dell'intervento, catastalmente individuato al foglio n. 76, particella n. 755, risulta urbanisticamente classificato come segue:

in parte "territorio urbanizzato – tessuti urbani – ambiti soggetti a trasformazione – Aree di trasformazione a destinazione produttiva TRpr09"

in parte (zona adiacente all'impianto Piccini) "territorio rurale – zona agronomica Pianura della Valtiberina – Aree ad esclusiva funzione agricola – Parco Agricolo"

(....)

L'intera superficie della particella n. 755 è inoltre classificata nel Piano Strutturale come "Ambito di potenziamento del sistema produttivo".

A seguito della decadenza del Regolamento Urbanistico, le previsioni operative hanno perso efficacia con decorrenza dal 31/12/2023, per cui il terreno interessato rientra ad oggi tra le aree non pianificate di cui all'art. 105 della L.R. n. 65/2014 per la parte interessata da potenziale trasformazione TRpr09.

(....)

L'installazione di un impianto fotovoltaico a terra della potenza indicata in progetto, ai sensi della normativa vigente, risulta inquadrabile come intervento di manutenzione ordinaria, e pertanto da ritenersi consentito in tale porzione di area.

Anche la ulteriore porzione marginale ancorché indicata come agricola dal Regolamento Urbanistico, è classificata anche come ricadente all'interno del perimetro del territorio urbanizzato destinato al potenziamento del sistema produttivo, secondo la classificazione data dal Piano Strutturale, e ricadente all'interno del perimetro del Territorio Urbanizzato così come definito ai sensi dell'art. 224 della LRT 65/2014 con D.C.C. 125 del 07/10/2015.

Per tale motivo essa è da considerarsi a vocazione non agricola e quindi idonea all'installazione dell'impianto fotovoltaico e relative opere connesse in maniera analoga al resto della particella.

(....)

Si fa presente che l'impianto in progetto, viste le dimensioni non porterà ad una frammentazione delle superfici agricole circostanti né alla compromissione da loro funzionalità. Gli spazi agricoli circostanti saranno quindi preservati.